

Mediaset-Vivendi, ipotesi di un armistizio che coinvolge Fininvest nel capitale di Tim

LA NOVITÀ DI DUE POSTI A TESTA NEI CONSIGLI GLI ADVISOR PROVANO A TROVARE SOLUZIONI SPINTE DAL PROSSIMO VERDETTO DI AGCOM

LA CONTESA

ROMA Spunta una soluzione win-win nella contesa Vivendi-Mediaset che potrebbe portare alla pace auspicata dalla politica. Il gruppo francese potrebbe scendere dal 28,8 al 9,9% del Biscione piazzando il 18% circa ad alcuni fondi, Fininvest potrebbe acquistare dal gruppo francese fino al 9,9% di Tim, Premium verrebbe valorizzata a un prezzo più basso (circa 100 milioni) rispetto ai 750 milioni dell'accordo di aprile 2016 poi contestato da Vivendi e alla base della discesa del titolo Mediaset sulla quale ha acceso il faro la procura di Milano su istanza di Mediaset, con l'indagine per aggrigattaggio contro Bollorè e l'ad Arnaud de Puyfontaine. Ma la novità di questa ipotesi di lavoro sarebbe il corollario di governance non di poco conto: due posti del cda Mediaset verrebbero assegnati a Vivendi e due posti del consiglio Tim a Fininvest. Va detto che il passaggio su Premium lascia freddi i francesi e in una costruzione fragile, un tassello in bilico potrebbe sgonfiare tutto l'impianto.

Ecco perchè non mancano le incognite in questo mosaico costruito dagli advisor che sembra ben visto da Silvio Berlusconi, patron di Fininvest che segue il dossier, oltre per le implicazioni patrimoniali, anche perchè rappresenta un link di convergenza con il governo, al punto che Carlo Calenda sta studiando una norma anti-scalata. E, a parte Premium, potrebbe tornare utile ai francesi, da cinque giorni sotto assedio dei pm. Fininvest e Mediaset sono assistite da Banca Imi, Unicredit

e JpMorgan, Vivendi da Natixis anche se non va dimenticato che Bollorè ha l'8% di Mediobanca e la scorsa estate Alberto Nagel si sarebbe cimentato in un ardito tentativo di pace arenatosi ben presto.

Il pressing maggiore su Vivendi verso un armistizio, più delle inchieste penali e dell'udienza del 21 marzo per i danni chiesti da Mediaset (1,5 miliardi) e Fininvest (540 milioni) per inadempimento contrattuale su Premium, arriva dall'Agcom, investita da Cologno Monzese: entro marzo (potrebbe esserci una proroga di 60 giorni) dovrebbe emettere il verdetto se c'è stata violazione delle regole Tusmar (Testo unico servizi media audiovisivi e radiofonici) che impediscono ad un operatore di avere più del 40% di quota di mercato nelle tlc e più del 10% nei media. L'istruttoria è tuttora in corso, una decisione non è stata presa, tutto concorre per una sanzione contro Vivendi affinché scelga tra Tim e Mediaset: Parigi potrebbe optare di restare nella seconda, cedendo il 14% di Tim ad alcuni fondi. Sarebbe un piano B che farebbe scattare subito dopo l'opa su Mediaset. La consapevolezza di questo rischio in casa Berlusconi farebbe guardare al piano A del condominio a Cologno Monzese e la partnership nelle tlc con gli stessi posti a tavoli nei due board a garantire una sorte di reciproca garanzia.

Sempre i fondi potrebbero acquistare da Vivendi il 18% di Mediaset all'interno della soluzione win-win: l'ostacolo è il prezzo. Tutti gli altri dettagli sono più componibili a cominciare dalla liquidità necessaria a Fininvest per acquistare il 10% di Tim (1,160 miliardi ai valori correnti). A Natale nel pieno della reazione emotiva conseguente alla scalata, almeno 3-4 grandi banche italiane erano pronte a dare credito a Fininvest o a partner vicini.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

